UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Facoltà di Studi Umanistici

Corso di Laurea Magistrale in Storia e critica dell'arte

IL PALAZZO EPISCOPALE DI BERGAMO.
FORME E FUNZIONI DAL MEDIOEVO AD OGGI

Relatore:

Chiar.mo Prof. Fabio SCIREA

Correlatore:

Prof.ssa Monica RESMINI

Tesi di Laurea di:

Valentina FORNONI

Matr. n. 884551

Anno Accademico 2017/2018

Sommario

1. Introduzione p. 9

2. Il tardo Medioevo p. 13

2.1 Dalla *primitiva sedes* alla *domus Sancti Alexandri* p. 15
2.2 L'Aula della Curia p. 18
2.2.1 I dipinti murali p. 24
2.2.2. Ipotesi di datazione p. 30
2.2.3 La bifora p. 33
2.3 La cappella di Santa Croce p. 35
2.4 L'analisi delle pergamene del Diplomata e del fondo del Capitolo della Cattedrale p. 40
2.4.1 I portici sulla piazza di San Vincenzo p. 43

3. Il secolo XVI p. 47

3.1 La visita apostolica di San Carlo Borromeo p. 48

4. Il secolo XVII p. 61

4.1 L'epoca di Gregorio Barbarigo nei documenti della Biblioteca del Museo Correr p. 62
4.1.1 I disegni p. 62
4.1.1.1 La planimetria del fascicolo 2569/10 p. 62
4.1.1.2 La planimetria del fascicolo 2486/1 p. 65
4.1.1.3 A confronto p. 67
4.1.2 I documenti p. 70
4.1.2.1 L'«Informattione del Palazzo» p. 70
4.1.2.2 La «Descrittione dello Palazzo Episcopale di Bergamo» p. 73
4.1.2.3 La «Distitione separata de siti» p. 77
4.1.2.4 Un frammento di descrizione p. 79
4.1.2.5 Le misurazioni di alcune sale p. 79
4.1.2.6 Una descrizione delle porte p. 80
4.1.2.7 Gli inventari degli arredi p. 81
4.1.2.7.1 L'inventario dei mobili del vescovo Grimani p. 83
4.1.2.7.2 Un inventario di «Robe» conservate nel palazzo p. 84
4.1.2.7.3 Un inventario del 1657 p. 85
4.1.2.7.4 L'inventario dei mobili del cardinal Barbarigo p. 86
4.1.2.8 L'«Informatione della fornitura del Palazzo» p. 86
4.1.3 Un'ipotesi complessiva p. 87

5. Il secolo XVIII p. 91

5.1 Gli inventari della Mensa Vescovile p. 92
5.1.1 L'inventario del notaio Loselli del 1708 p. 92
5.1.2 L'inventario del notaio Bartoli del 1777 p. 98
5.2 Il progetto di Adriano Cristofali p. 108

6. Il secolo XIX p. 123
6.1 La descrizione dell'ingegner Giambattista Lochis p. 124
6.1.1 Il cortile e i rustici p. 125
6.1.2 Il pianterreno p. 126
6.1.3 L'edificio nel cortile di Santa Croce p. 128
6.1.4 Il corpo della cucina p. 129
6.1.5 Il primo piano p. 129
6.1.6 Il secondo piano p. 132
6.1.7 I giardini p. 133
6.1.8 I sotterranei p. 134
6.1.9 L'inventario dei mobili del vescovo Dolfin p. 135
6.1.10 A confronto con i documenti dei secoli precedenti p. 137
6.2 La descrizione dell'ingegner Antonio Cominazzi p. 140
6.2.1. I sotterranei p. 142
6.2.2 Il pianterreno p. 142
6.2.3 Il primo piano p. 145
6.2.4 Il secondo piano e i solai p. 147
6.2.5 I rustici p. 149
6.2.6 L'edificio nel cortile di Santa Croce p. 150
6.2.7 L'inventario dei mobili nel palazzo per l'investimento del vescovo Morlacchi p. 151
6.3 I progetti di sistemazione degli anni Trenta p. 152
6.3.1 Il progetto di sistemazione dell'appartamento del vescovo p. 152
6.3.1.1 La tavola p. 154
6.3.1.2 La descrizione degli interventi p. 154
6.3.1.3 I documenti allegati p. 156
6.3.2 Il progetto per il restauro dei tetti del palazzo p. 158
6.3.3 Il progetto di sistemazione di vari locali del palazzo p. 159
6.3.3.1 Le tavole p. 160
6.3.3.2 La descrizione degli interventi p. 164
6.3.3.3 I documenti allegati p. 169
6.3.4. I progetti del 1832-1835 p. 174
6.3.4.1 Gli otto interventi p. 175
6.3.4.2 I documenti allegati p. 183
6.3.5 Il progetto per la facciata dell'episcopio p. 192
6.3.5.1 Le tavole p. 192
6.3.5.2 I documenti allegati p. 195
6.3.6 Il progetto per la sistemazione del condotto per le acque pluviali p. 196
6.3.7 Altri progetti p. 196
6.4 La tavola relativa ai canali d'acqua nel recinto del vescovado p. 202
6.5 I catasti p. 204
6.6 La questione del passaggio tra la basilica e l'episcopio p. 207

7. Dal secolo XX e fino ai giorni nostri p. 213
7.1 Un progetto del 1903 p. 214
7.2 Il verbale di consegna al vescovo Radini Tedeschi p. 221
7.2.1 Il piano interrato p. 223

7.2.2 Il pianterreno p. 224
7.2.3 Il primo piano p. 226
7.2.4 Il secondo piano e i solai p. 230
7.2.5 I rustici p. 232
7.2.6 L'edificio nel cortile di Santa Croce p. 233
7.2.7 L'inventario dei mobili p. 235
7.3 Il nuovo episcopio p. 235
7.3.1 Ipotesi sulla realizzazione p. 236
7.3.2 Gli inventari dei mobili del vescovo Radini Tedeschi p. 241
7.4 L'atto di riconsegna per il vescovo Bernareggi p. 244
7.4.1 L'episcopio antico p. 244
7.4.1.1 Il piano interrato p. 245
7.4.1.2 Il pianterreno p. 246
7.4.1.3 Il primo piano p. 248
7.4.1.4 Il secondo piano e i solai p. 251
7.4.1.5 La «casa del custode» p. 253
7.4.2 L'episcopio nuovo p. 254
7.4.2.1 Il pianterreno p. 255
7.4.2.2 Il primo piano p. 256
7.4.2.3 Il secondo piano e i solai p. 258
7.4.2.4 I rustici, l'abitazione del portinaio, il giardino p. 259
7.4.2.5 L'inventario dei mobili della Mensa Vescovile p. 260
7.4.2.6 L'inventario di mobili e utensili della Mensa Vescovile p. 261
7.5 Il progetto di sistemazione del 1935 p. 262
7.5.1 Le tavole del progetto per l'impianto di riscaldamento p. 262
7.5.2 Le tavole del progetto Angelini p. 267
7.5.3 La corrispondenza e i documenti di cantiere p. 275
7.6 Gli interventi previsti nei progetti per il risanamento di Città Alta p. 277
7.7 Gli inventari di consegna dell'ingegner Giuseppe Beretta p. 281
7.7.1 L'inventario di consegna del 1953 p. 281
7.7.1.1 L'episcopio antico p. 282
7.7.1.1.1 Il pianterreno p. 283
7.7.1.1.2 Il piano interrato p. 284
7.7.1.1.3 Il primo piano p. 285
7.7.1.1.4 Il secondo piano e i solai p. 287
7.7.1.2 L'episcopio nuovo p. 289
7.7.1.2.1 Il pianterreno p. 289
7.7.1.2.2 Il primo piano p. 291
7.7.1.2.3 Il secondo piano e il solaio p. 294
7.7.1.2.4 L'abitazione del portinaio, la rimessa p. 296
7.7.2 L'inventario di consegna del 1963 p. 297
7.7.2.1 L'episcopio antico p. 297
7.7.2.1.1 Il pianterreno p. 298
7.7.2.1.2 Il piano interrato p. 300
7.7.2.1.3 Il primo piano p. 301
7.7.2.1.4 Il secondo piano e il sottotetto p. 303
7.7.2.1.5 La campagna fotografica Wells p. 306

7.7.2.2 L'episcopio nuovo p. 308
7.7.2.2.1 A confronto con l'inventario del 1953 p. 309
7.7.2.2.2 L'abitazione del portinaio, la rimessa p. 313
7.8 I catasti p. 313
7.8.1 Gli ultimi aggiornamenti p. 315
7.9 L'intervento di ripristino dell'area di Santa Croce p. 316

8. Forme e funzioni a confronto p. 319

9. Conclusioni p. 341

Apparati p. 345
Tavola delle abbreviazioni p. 347
Regesto dei documenti consultati p. 349
Sezione pergamenacea p. 349
ASDBg, FdMV, Diplomata seu Iura Episcopatus Bergomi p. 349
ASDBg, Fondo del Capitolo della Cattedrale, sezione pergamenacea p. 351
Sezione documentaria p. 355
I catasti: Napoleonico, Lombardo-Veneto, Cessato Catasto Urbano p. 414
Trascrizioni p. 417
Bibliografia p. 553
Fonti edite p. 553
Studi p. 553
Sitografia p. 560
Crediti fotografici p. 561

Ringraziamenti p. 563

1. *Introduzione*

La scelta di studiare la storia di un edificio nasce dalla volontà di restituire, almeno in parte, la complessità che ha caratterizzato per secoli l'architettura, intesa non solamente come costruzione finalizzata ad una necessità pratica, ma soprattutto come espressione della cultura che l'ha generata. Scrive Antonio Monestiroli: «Il carattere degli edifici è riferito alla loro destinazione, al valore attribuito loro dalla cultura di un certo momento storico»[1].

Prendere in considerazione i diversi «momenti storici» è il compito di chi si occupa di ridare concretezza alla vicenda di un palazzo, ricostruendo il suo ciclo di vita, sia dal punto di vista puramente architettonico, mediante l'analisi delle modificazioni che si sono susseguite nei secoli, sia dal punto di vista culturale, sottolineando gli aspetti che sono cambiati in relazione alla società e alla storia, che influenzano i modi di intendere l'abitazione. Studiare un progetto, dunque, significa scandagliare i «processi di sedimentazione» che si sono verificati tra il passato e il presente[2], e nel caso di una storia che attraversa i secoli, si tratta di capire come le trasformazioni si sono sovrapposte e stratificate.

Obiettivo di questa ricerca è l'analisi dell'evoluzione degli spazi abitativi del palazzo episcopale di Bergamo, a partire dal periodo tardomedievale. È a quest'epoca, infatti, che risalgono i primi documenti dai quali si ricavano dati utili a definire l'esistenza e la collocazione della sede vescovile, che subirà alcuni spostamenti attorno alla piazza della cattedrale, fino a giungere alla localizzazione, tuttora visibile, nella cosiddetta *domus Sancti Alexandri,* accanto alla basilica di Santa Maria Maggiore.

Seguendo la traccia dei documenti reperiti negli archivi bergamaschi e non solo, si è ricostruito lo sviluppo dell'edificio, analizzando in particolar modo le tavole che si sono conservate, riferibili a rilievi o progetti, che rendono conto dei cambiamenti che si sono susseguiti sino al secolo scorso. Se per l'epoca tardomedievale si hanno a disposizione solo le pergamene da cui ricavare indizi circa gli ambienti del palazzo, e per il XVI secolo si può fare riferimento solamente agli Atti della visita apostolica di San Carlo Borromeo, che testimoniano dell'adeguatezza o meno degli edifici a destinazione religiosa e del loro impiego, dal Seicento è disponibile un numero via via crescente di elaborati grafici, quasi sempre inediti. A questi si aggiungono i documenti di corredo e le descrizioni contenute negli inventari delle proprietà episcopali redatti alla nomina di ogni nuovo vescovo. L'importanza

---

[1] MONESTIROLI 2002, p. 19.
[2] ZANNI 1996, p. 11.

di questi atti risiede nell'attenzione con cui sono descritti gli ambienti che compongono il palazzo e, soprattutto, le relazioni reciproche tra gli spazi, sulla base delle quali si è cercato di restituire la complessità dell'organismo architettonico.

Veduta da nord dell'antico palazzo vescovile e dell'Aula della Curia, che sorge in aderenza alla basilica di Santa Maria Maggiore, adiacente alla quattrocentesca Cappella Colleoni.

Per il Settecento si è preso in considerazione un progetto non realizzato, redatto dall'architetto veronese Adriano Cristofali, secondo i principi dell'architettura neoclassica, che rispecchiano il nuovo modo di concepire l'abitazione.

Il secolo più ricco di documenti è il XIX: oltre agli inventari, è disponibile una quantità di progetti - non tutti portati a termine - che hanno interessato l'episcopio nei primi anni Trenta. Si tratta di interventi necessari per la stabilità dell'edificio e per l'adeguamento alle nuove istanze abitative di comodità e funzionalità. L'analisi di questi elaborati ha consentito in alcuni casi di chiarire l'articolazione dell'edificio nei decenni precedenti, poiché si è rilevato che i processi di cambiamento sono estremamente lunghi e complessi.

Un'accelerazione si verifica agli inizi del Novecento, periodo durante il quale sono predisposti due differenti progetti per ampliare gli spazi del palazzo vescovile. Tali ipotesi

rimarranno sulla carta, e si giungerà alla scissione degli ambienti destinati agli uffici della Curia, da quelli riservati all'abitazione privata del vescovo, mediante la costruzione di un nuovo episcopio. Lo studio del progetto realizzato è stato condotto sui pochi elementi a disposizione, poiché le tavole dell'ingegner Nava non sono per ora rintracciabili. Sono stati però considerati anche gli altri progetti elaborati nella prima metà del secolo, e gli interventi realizzati nel quadro del Piano di risanamento di Città Alta che hanno riguardato l'episcopio e, in particolare, i suoi spazi di pertinenza. Alcuni elementi del palazzo, infatti, come l'Aula della Curia, con la sua decorazione murale, la cappella di Santa Croce o il passaggio ricavato nella muratura di Santa Maria Maggiore che doveva garantire al vescovo un accesso preferenziale alla basilica, hanno avuto una grande importanza non solo nel periodo della loro fondazione, ma anche nelle epoche successive. Al secolo scorso e ai primi anni Duemila, infatti, si datano vari interventi intrapresi per la valorizzazione e il restauro di questi ambienti. Infine, si è messo a confronto il palazzo bergamasco in relazione ad altri esempi di palazzi vescovili afferenti all'arcidiocesi milanese, con l'intento di individuare ricorrenze e caratteri comuni che definiscano abitudini ed esigenze di questa tipologia abitativa.

Veduta del nuovo episcopio e del passaggio Patirani dal Campanone.

Punto di partenza e riferimento fondamentale lungo tutto lo svolgimento della ricerca è stato l'Archivio Storico Diocesano di Bergamo, che raccoglie la documentazione della Mensa Vescovile, che amministra le proprietà vescovili. In particolare, si è consultato l'intero fondo dell'Amministrazione, che comprende trentasette faldoni, alcuni dei quali non inventariati, a cui se ne aggiungono altri cinque provenienti da un versamento del 1973, relativi alla gestione dei possedimenti cittadini e non solo, che fanno capo al vescovo, e le pergamene del Diplomata, per ricavare qualche dettaglio sulla conformazione e sull'organizzazione del palazzo in epoca medievale. In parallelo è stato preso in considerazione il fondo del Capitolo della Cattedrale, che assume la reggenza della diocesi durante i periodi di sede vacante, e i quaderni di Elia Fornoni, ricchi di riferimenti alle vicende bergamasche e agli artisti che hanno operato in città. Grazie all'autorizzazione della Direzione dell'Archivio, si è potuto procedere con l'analisi anche della documentazione degli ultimi settant'anni, per arrivare fino agli ultimi sviluppi, e accedere ai materiali appena riscoperti nei depositi dell'istituto.

Tra questo archivio e il suo omologo nella città di Milano, sono stati consultati gli Atti della visita apostolica di San Carlo Borromeo del 1575, che fa luce, pur con tutti i limiti, sulla situazione rilevabile in quegli anni nella diocesi e nel vescovado.

Dagli Archivi di Stato di Milano e di Bergamo, sono state tratte le informazioni in merito ai catasti storici, poste a confronto con quanto emerso precedentemente.

Imprescindibili sono anche i fondi conservati presso la Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo, in particolare l'archivio della Congregazione della Misericordia Maggiore, che amministra e gestisce la basilica di Santa Maria Maggiore, le cui vicissitudini si intrecciano più volte con quelle del palazzo oggetto di questo studio, e la cui documentazione più recente, dal XIX secolo, è depositata presso l'Archivio di Stato di Bergamo.

Infine, sono stati consultati specifici atti o fondi presso l'Archivio Notarile di Bergamo, la Biblioteca del Museo Correr di Venezia e la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.